

Costa Corbelli alla Poesia

Costa Corbelli alla Poesia

ABBONAMENTO

Udine e domicilio nel Regno, Anno L. 16 - Semestre L. 8... Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese» edito dal Poesia, GAZZANO

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler... Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

LA GUERRA La crisi dell'impero turco

Quello che procede per via di confronti è sempre un ottimo modo di ragionare, soprattutto per persuadere. Ora vediamo: appena il Governo ha fatto intendere d'essere risoluto ad occupare militarmente la Tripolitania, che cosa è avvenuta fra noi? Prima di tutto è scomparsa ogni causa di opposizione parlamentare. L'on. Sonnino, l'on. Fradeletto - ricordiamo i più autorevoli - si affrettarono a far sapere che essi, davanti alla guerra, cessavano di essere avversari. Un partito che sta al di là dell'opposizione parlamentare, quello socialista-sindacalista, annunciò di voler promuovere fiere proteste; ma poi è rimasto silenzioso, non per mancanza di volontà, ma per la certezza di non trovare eco alla sua voce. Tutta la penisola, infatti, non aveva e non ha che un pensiero solo, quello della patria, della patria combattente, in confronto della quale non sono cose ponderabili né tollerabili le competizioni dei gruppi e delle persone.

monte, col cuore di tutti gli italiani. Rassegnarsi alla fatalità non significa annularsi, ma acquistare il tempo necessario a preparare le forze e gli eventi. E dopo dieci anni di preparazione, quel Re divenne trionfante e liberatore. Può accadere ugualmente a Costantinopoli ora? Rinuncio alle disamine circa le persone; domando soltanto: - Dove sono Vittorio Emanuele, Massimo D'Azeglio, Cavour? Il Gran Visir oggi fa sentire una voce gagliarda: intimando sostanzialmente alla Camera di sottrarsi sotto pena di essere da lui sciolta. Ma troverà gli strumenti atti ad attuare il pensiero suo? E questi uomini possono trovare un paese coerente, mosso veramente da un'anima sola? Guardiamo: gli oppositori attuali più che un'idea rappresentano una nazionalità: sono greci, sono albanesi, sono insomma cristiani i quali lottano contro il Comitato di Salonicco che in fondo tende unicamente a «turcizzare» il mondo musulmano, schiacciando le razze diverse. Da tale condizione di cose, fatta da ragioni etniche, storiche, politiche dove rivenire un grande coefficiente unitario da far vibrare? Se la Turchia potesse veramente affrontarsi al Piemonte di dopo il '49 anch'essa, sottostendendo alla fatalità, anzi alla ragione, potrebbe preparare il proprio risorgimento all'intero, contando sulla benevolenza protettrice delle potenze straniere, a incominciare dall'Italia. Ma è in essa la possibilità di esercitare tanta vigoria di saggezza, dettata da altrettanta vigoria di patriottismo illuminato? E' intuitivo che ogni risposta affermativa apparirebbe molto arrischiata o almeno prematura.

Questo è avvenuto fra noi, e perciò gli stranieri hanno detto: - L'Italia è un paese forte. - Infatti la solidarietà di una moltitudine, il suo consenso unanime a tutto ciò che comprende l'onore comune, la dignità e la vita dello Stato è la maggiore, la più invincibile forza. Che cosa accade, invece, in Turchia dacché essa si è sentita minacciata di perdere due vaste provincie, le sole che ancora le rimanevano di un antico impero nell'Africa del Nord? Il riassunto è facile e breve: un seguito di scandali e di rivelazioni di impotenza. Alla Camera, organo infelice di quella parodia del sistema parlamentare imposto dal militarismo, non si sono più trovati che partiti furibondi di difendersi. Gli oppositori per tanto tempo sconfiti avevano sperato di trovare nella guerra la loro rivincita, e si sono scagliati con nuova violenza di odio, di accuse e di ingiurie contro i nemici. E si è avuto, in questa ignobile lotta, un caso senza precedenti: - Il Gran Visir, un vecchio di ottantacinque anni, si è visto di documenti che il Governo affidava alla sua custodia, per coprire coloro che gli temeva come possibili successori. Con ciò quell'antico trovò un istante di giovanile audacia: quella di proporre, in un simile periodo, la riforma della costituzione. E che cosa ne seguì? La Camera si rifiutò di dargli il numero legale per la discussione. Dopo essersi quindi dimesso, ora torna; ma che cosa è mutato intorno a lui? La opposizione parlamentare, ufficialmente, è andata in udienza dal Sultano per dichiarargli: approverà, subirà tutto, ma Said paschi no.

Intanto siamo alla constatazione dei fatti attuali, dai quali esce tra i due paesi il confronto innegabile che abbiamo riassunto. Qua la concordia entusiastica, la deliberazione ferma, immutabile di tutto un popolo stretto in una formidabile unità di compiere la propria ascesa politica. Nessuna disparità, nessun dissenso: una moltitudine intera che afferma e conferma: - A qualunque costo, si vince. - Una dimostrazione così solenne di baldezza nazionale ha conquistato il rispetto degli stranieri. Anche quelli che ci erano malevoli o che si sentivano turbati per l'improvviso urto ai loro interessi da lungo tempo costituiti, hanno finito per dover esprimere la loro ammirazione. Ammirazione non soltanto estetica od etica, perché appunto un giornale acuto ha stampato l'altro ieri: - L'Italia si è rivelata per una potenza militare che non può essere trascurata. - Diciamo di più: essa ha tale concetto di quella potenza, che ha anche potuto consentire finora a non esercitarla tutta, pur di tener conto di legittime considerazioni di alleati ed amici. Quali assicurazioni, quale promessa attendibile può dare questa Turchia che neppure davanti le più urgenti necessità riesce a trovare un'ora di energia, che non solo si dibatte fra crisi parlamentari, le quali annullano ogni autorità di Governo, ma passa da un'offerta all'altra della propria devozione alle diverse potenze straniere, che non sa più che cosa le manchi ancora da proporre e chi da tradire? Basta la più elementare comparazione dei due organismi per intendere quale sia il fatto immutabile. Noi iniziamo il nuovo anno colla piena confidenza di por termine a un'impresa che segnò un rinnovamento civile dell'Italia. Se tale confidenza animatrice ci mancasse non abbiamo, per riconquistarla intera, che a guardare quale spettacolo diano di sé i nostri avversari.

Ma ricordiamo: ci fu un periodo, dolorosissimo, della storia nostra che presenta qualche somiglianza coll'attuale condizione della Turchia: quello attraversato dal Piemonte dopo l'armistizio di Salasco e quindi la battaglia di Novara. Anche allora, nell'infanzia del regime costituzionale, i partiti parvero perdere la coscienza del paese sotto il dolore della sconfitta: le crisi si succedettero alle crisi, in pochi mesi. Finché arrivò il proclama di Moncalieri e fu riconosciuto il dovere di piegare alla necessità. Ma il proclama di Moncalieri in nome di chi era scritto? Di un Re giovane, combattente, che sentiva di parlare per la conservazione del Pie-

monte, col cuore di tutti gli italiani. Rassegnarsi alla fatalità non significa annularsi, ma acquistare il tempo necessario a preparare le forze e gli eventi. E dopo dieci anni di preparazione, quel Re divenne trionfante e liberatore. Può accadere ugualmente a Costantinopoli ora? Rinuncio alle disamine circa le persone; domando soltanto: - Dove sono Vittorio Emanuele, Massimo D'Azeglio, Cavour? Il Gran Visir oggi fa sentire una voce gagliarda: intimando sostanzialmente alla Camera di sottrarsi sotto pena di essere da lui sciolta. Ma troverà gli strumenti atti ad attuare il pensiero suo? E questi uomini possono trovare un paese coerente, mosso veramente da un'anima sola? Guardiamo: gli oppositori attuali più che un'idea rappresentano una nazionalità: sono greci, sono albanesi, sono insomma cristiani i quali lottano contro il Comitato di Salonicco che in fondo tende unicamente a «turcizzare» il mondo musulmano, schiacciando le razze diverse. Da tale condizione di cose, fatta da ragioni etniche, storiche, politiche dove rivenire un grande coefficiente unitario da far vibrare? Se la Turchia potesse veramente affrontarsi al Piemonte di dopo il '49 anch'essa, sottostendendo alla fatalità, anzi alla ragione, potrebbe preparare il proprio risorgimento all'intero, contando sulla benevolenza protettrice delle potenze straniere, a incominciare dall'Italia. Ma è in essa la possibilità di esercitare tanta vigoria di saggezza, dettata da altrettanta vigoria di patriottismo illuminato? E' intuitivo che ogni risposta affermativa apparirebbe molto arrischiata o almeno prematura.

Questo appare assolutamente secondario, assolutamente trascurabile per quegli uomini che vogliono essere la classe dirigente, ma che in sostanza non rappresentano nulla, nulla di collettivo, di organico, derivante una consistenza propria da un pensiero largamente diffuso. Infatti anche stavolta non si è udita che un'intimazione militare: quella degli ufficiali di Giannina, i quali hanno detto: - Finitela, politici inetti e malvagi! - Ed è stato peggio di prima. In quest'ora, che dovrebbe essere decisiva, manca persino una nazione di Governo, perché il vecchio Gran Visir, che dovrebbe comporre un Gabinetto nuovo, non può occuparsene, essendo ammalato. Ammalato, come tutto intorno a lui. Ora, in questo semplice confronto non è eloquentemente espressa la energia di azione e di resistenza dei due paesi?

Intanto siamo alla constatazione dei fatti attuali, dai quali esce tra i due paesi il confronto innegabile che abbiamo riassunto. Qua la concordia entusiastica, la deliberazione ferma, immutabile di tutto un popolo stretto in una formidabile unità di compiere la propria ascesa politica. Nessuna disparità, nessun dissenso: una moltitudine intera che afferma e conferma: - A qualunque costo, si vince. - Una dimostrazione così solenne di baldezza nazionale ha conquistato il rispetto degli stranieri. Anche quelli che ci erano malevoli o che si sentivano turbati per l'improvviso urto ai loro interessi da lungo tempo costituiti, hanno finito per dover esprimere la loro ammirazione. Ammirazione non soltanto estetica od etica, perché appunto un giornale acuto ha stampato l'altro ieri: - L'Italia si è rivelata per una potenza militare che non può essere trascurata. - Diciamo di più: essa ha tale concetto di quella potenza, che ha anche potuto consentire finora a non esercitarla tutta, pur di tener conto di legittime considerazioni di alleati ed amici. Quali assicurazioni, quale promessa attendibile può dare questa Turchia che neppure davanti le più urgenti necessità riesce a trovare un'ora di energia, che non solo si dibatte fra crisi parlamentari, le quali annullano ogni autorità di Governo, ma passa da un'offerta all'altra della propria devozione alle diverse potenze straniere, che non sa più che cosa le manchi ancora da proporre e chi da tradire? Basta la più elementare comparazione dei due organismi per intendere quale sia il fatto immutabile. Noi iniziamo il nuovo anno colla piena confidenza di por termine a un'impresa che segnò un rinnovamento civile dell'Italia. Se tale confidenza animatrice ci mancasse non abbiamo, per riconquistarla intera, che a guardare quale spettacolo diano di sé i nostri avversari.

Ma ricordiamo: ci fu un periodo, dolorosissimo, della storia nostra che presenta qualche somiglianza coll'attuale condizione della Turchia: quello attraversato dal Piemonte dopo l'armistizio di Salasco e quindi la battaglia di Novara. Anche allora, nell'infanzia del regime costituzionale, i partiti parvero perdere la coscienza del paese sotto il dolore della sconfitta: le crisi si succedettero alle crisi, in pochi mesi. Finché arrivò il proclama di Moncalieri e fu riconosciuto il dovere di piegare alla necessità. Ma il proclama di Moncalieri in nome di chi era scritto? Di un Re giovane, combattente, che sentiva di parlare per la conservazione del Pie-

Intanto siamo alla constatazione dei fatti attuali, dai quali esce tra i due paesi il confronto innegabile che abbiamo riassunto. Qua la concordia entusiastica, la deliberazione ferma, immutabile di tutto un popolo stretto in una formidabile unità di compiere la propria ascesa politica. Nessuna disparità, nessun dissenso: una moltitudine intera che afferma e conferma: - A qualunque costo, si vince. - Una dimostrazione così solenne di baldezza nazionale ha conquistato il rispetto degli stranieri. Anche quelli che ci erano malevoli o che si sentivano turbati per l'improvviso urto ai loro interessi da lungo tempo costituiti, hanno finito per dover esprimere la loro ammirazione. Ammirazione non soltanto estetica od etica, perché appunto un giornale acuto ha stampato l'altro ieri: - L'Italia si è rivelata per una potenza militare che non può essere trascurata. - Diciamo di più: essa ha tale concetto di quella potenza, che ha anche potuto consentire finora a non esercitarla tutta, pur di tener conto di legittime considerazioni di alleati ed amici. Quali assicurazioni, quale promessa attendibile può dare questa Turchia che neppure davanti le più urgenti necessità riesce a trovare un'ora di energia, che non solo si dibatte fra crisi parlamentari, le quali annullano ogni autorità di Governo, ma passa da un'offerta all'altra della propria devozione alle diverse potenze straniere, che non sa più che cosa le manchi ancora da proporre e chi da tradire? Basta la più elementare comparazione dei due organismi per intendere quale sia il fatto immutabile. Noi iniziamo il nuovo anno colla piena confidenza di por termine a un'impresa che segnò un rinnovamento civile dell'Italia. Se tale confidenza animatrice ci mancasse non abbiamo, per riconquistarla intera, che a guardare quale spettacolo diano di sé i nostri avversari.

Ma ricordiamo: ci fu un periodo, dolorosissimo, della storia nostra che presenta qualche somiglianza coll'attuale condizione della Turchia: quello attraversato dal Piemonte dopo l'armistizio di Salasco e quindi la battaglia di Novara. Anche allora, nell'infanzia del regime costituzionale, i partiti parvero perdere la coscienza del paese sotto il dolore della sconfitta: le crisi si succedettero alle crisi, in pochi mesi. Finché arrivò il proclama di Moncalieri e fu riconosciuto il dovere di piegare alla necessità. Ma il proclama di Moncalieri in nome di chi era scritto? Di un Re giovane, combattente, che sentiva di parlare per la conservazione del Pie-

Intanto siamo alla constatazione dei fatti attuali, dai quali esce tra i due paesi il confronto innegabile che abbiamo riassunto. Qua la concordia entusiastica, la deliberazione ferma, immutabile di tutto un popolo stretto in una formidabile unità di compiere la propria ascesa politica. Nessuna disparità, nessun dissenso: una moltitudine intera che afferma e conferma: - A qualunque costo, si vince. - Una dimostrazione così solenne di baldezza nazionale ha conquistato il rispetto degli stranieri. Anche quelli che ci erano malevoli o che si sentivano turbati per l'improvviso urto ai loro interessi da lungo tempo costituiti, hanno finito per dover esprimere la loro ammirazione. Ammirazione non soltanto estetica od etica, perché appunto un giornale acuto ha stampato l'altro ieri: - L'Italia si è rivelata per una potenza militare che non può essere trascurata. - Diciamo di più: essa ha tale concetto di quella potenza, che ha anche potuto consentire finora a non esercitarla tutta, pur di tener conto di legittime considerazioni di alleati ed amici. Quali assicurazioni, quale promessa attendibile può dare questa Turchia che neppure davanti le più urgenti necessità riesce a trovare un'ora di energia, che non solo si dibatte fra crisi parlamentari, le quali annullano ogni autorità di Governo, ma passa da un'offerta all'altra della propria devozione alle diverse potenze straniere, che non sa più che cosa le manchi ancora da proporre e chi da tradire? Basta la più elementare comparazione dei due organismi per intendere quale sia il fatto immutabile. Noi iniziamo il nuovo anno colla piena confidenza di por termine a un'impresa che segnò un rinnovamento civile dell'Italia. Se tale confidenza animatrice ci mancasse non abbiamo, per riconquistarla intera, che a guardare quale spettacolo diano di sé i nostri avversari.

Ma ricordiamo: ci fu un periodo, dolorosissimo, della storia nostra che presenta qualche somiglianza coll'attuale condizione della Turchia: quello attraversato dal Piemonte dopo l'armistizio di Salasco e quindi la battaglia di Novara. Anche allora, nell'infanzia del regime costituzionale, i partiti parvero perdere la coscienza del paese sotto il dolore della sconfitta: le crisi si succedettero alle crisi, in pochi mesi. Finché arrivò il proclama di Moncalieri e fu riconosciuto il dovere di piegare alla necessità. Ma il proclama di Moncalieri in nome di chi era scritto? Di un Re giovane, combattente, che sentiva di parlare per la conservazione del Pie-

Intanto siamo alla constatazione dei fatti attuali, dai quali esce tra i due paesi il confronto innegabile che abbiamo riassunto. Qua la concordia entusiastica, la deliberazione ferma, immutabile di tutto un popolo stretto in una formidabile unità di compiere la propria ascesa politica. Nessuna disparità, nessun dissenso: una moltitudine intera che afferma e conferma: - A qualunque costo, si vince. - Una dimostrazione così solenne di baldezza nazionale ha conquistato il rispetto degli stranieri. Anche quelli che ci erano malevoli o che si sentivano turbati per l'improvviso urto ai loro interessi da lungo tempo costituiti, hanno finito per dover esprimere la loro ammirazione. Ammirazione non soltanto estetica od etica, perché appunto un giornale acuto ha stampato l'altro ieri: - L'Italia si è rivelata per una potenza militare che non può essere trascurata. - Diciamo di più: essa ha tale concetto di quella potenza, che ha anche potuto consentire finora a non esercitarla tutta, pur di tener conto di legittime considerazioni di alleati ed amici. Quali assicurazioni, quale promessa attendibile può dare questa Turchia che neppure davanti le più urgenti necessità riesce a trovare un'ora di energia, che non solo si dibatte fra crisi parlamentari, le quali annullano ogni autorità di Governo, ma passa da un'offerta all'altra della propria devozione alle diverse potenze straniere, che non sa più che cosa le manchi ancora da proporre e chi da tradire? Basta la più elementare comparazione dei due organismi per intendere quale sia il fatto immutabile. Noi iniziamo il nuovo anno colla piena confidenza di por termine a un'impresa che segnò un rinnovamento civile dell'Italia. Se tale confidenza animatrice ci mancasse non abbiamo, per riconquistarla intera, che a guardare quale spettacolo diano di sé i nostri avversari.

l'intento di trattare la pace, mentre la Camera ha momentaneamente sospeso le sue funzioni, per tornare poi innanzi al Parlamento con un trattato di pace già fatto. Si pensa in generale di accreditare la voce che la pace fra l'Italia e la Turchia sarà fatta improvvisamente e senza nessun segno precursore, si da giungere inaspettata, come è giunta inaspettata, negli ultimi del settembre, la dichiarazione di guerra. Ora è notevole e degno di considerazione il fatto che nei circoli politici italiani tutte queste voci di pace, che vengono dall'estero, non sono quasi oggetto di commento, mentre, in altre occasioni, quando la pace era certo più lontana e più difficile di quello che non sia attualmente le stesse voci erano completamente accolte e commentate nei medesimi circoli.

Anche in questo è progredita la nostra educazione politica. Abbiamo finalmente compreso come torni non soltanto inutile, ma doloroso il parlare troppo sovente e più spesso, fuori di proposito della possibilità di una fine delle ostilità. Nessuna grande nazione può desiderare il prolungamento dello stato di guerra; i piccoli stati ed i deboli soltanto possono trovare il loro tornaconto nei conflitti lunghi. Il desiderio che l'Italia può avere di addivenire ad una pronta soluzione della guerra con la Turchia deriva da un interesse che essa ha di comune con tutte le grandi Potenze. La sua qualità di belligerante nulla aggiunge o toglie a questi sentimenti. Del resto le ultime notizie che ci giungono da Costantinopoli non ci autorizzano davvero a credere a un «révirement» dell'opinione pubblica a nel Governo turco. La chiusura improvvisa per ordine del Governo ottomano delle succursali costantinopolitane del Banco di Roma è uno di quei atti di rappresaglia da lungo tempo minacciati all'Italia senza che però avessero effetto. Evidentemente la Porta ha voluto colpire per primo un istituto nostro per il quale si è detto che fosse stato fattore e incitatore, non ultimo, dell'impresa tripolitana. E' un sintomo gravissimo che un fatto simile abbia potuto prodursi per ordine del governo e nonostante la protesta, che non avrà certo mancato di elevare al riguardo, l'ambasciatore germanico.

Il bombardamento del forte di Forwa Roma 3 - Il bombardamento del forte di Forwa è una delle operazioni che si riconnettono alla occupazione di Zuara. Infatti il forte di Forwa si trova presso Ras Agir, cioè al confine tunisino e serve come difesa di frontiera. E' un piccolo fortillio posto sopra una laguna che domina la strada carovaniera Tridoli, Zuara, Tunisia ed è riparato da parte del mare dalla penisola di Capo Macabet al cui istmo si trovano i marabutti di Sid Aly e di Sid Said che furono oggetto di una ricognizione il 15 dicembre per parte dei marinai dell'«Iride» e della «Cassiopea». Essendo questo un punto importante per il contrabbando di armi e di viveri, i turchi vi hanno concentrato un certo numero di forze a protezione della strada di Zuara della carovaniera che sale verso l'altipiano.

Il generale Pecori-Giraldi esonerato dal comando di Ain-Zara Roma 3 - La ricognizione di Sir Tobras, che se non fu un insuccesso si dovette al valore del generale Fara e dei nostri bersaglieri, ha suscitato polemiche sulla opportunità di tali operazioni, quando non sono seguite dalla occupazione della località esplorata. D'altra parte i corrispondenti di guerra, primo fra tutti l'onorevole De Felice, mossero dei rimproveri al generale Pecori Giraldi, perché lasciò la colonna Fara senza soccorsi. Ora la «Rassegna dei lavori pubblici» scrive che molto probabilmente il tenente generale Pecori Giraldi lascerà il comando della divisione d'Ain Zara.

La notizia data dalla «Rassegna dei Lavori Pubblici», notoriamente conosciuta come autorevole espressione del governo, viene a togliere il malcontento dall'animo del paese il quale dopo Sir Tobras, non ha avuto più dubbi sul valore militare del generale Pecori Giraldi. Il quale sarà un ottimo burocrate, un buon estensore di piani, un valente apologeta dello spirito divino, un perfetto generale da

grosse manovre, ma nel comando della nuova posizione di Ain-Zara, come nelle precedenti giornate di Sciar-Selat, si è mostrato titubante ed assente.

L'intervento ufficiale della Francia a Costantinopoli per impedire l'espulsione di un italiano da Bay Racli Parigi 3 - L'«Eclair» ha da Costantinopoli in data di ieri: Un incidente avvenuto a Smirne nel villaggio di Bay Racli ha dato occasione ad un intervento ufficiale della Francia a Costantinopoli in favore di un prete cattolico suddito italiano: si trattava del parroco cattolico del villaggio di Bay Racli che la polizia locale voleva espellere a causa della sua nazionalità italiana. Il prete cattolico si è subito rivolto al console di Francia a Smirne il quale, obbedendo istruzioni all'ambasciatore a Costantinopoli assicurò la protezione del sacerdote cattolico, basandosi sui diritti di protettorato dei cattolici in oriente che spetta alla Francia. Tale protettorato viene esercitato soprattutto sui frati e sulle suore di qualunque nazionalità il nostro ambasciatore ha fatto un passo ufficiale in proposito presso la Sublime Porta per dichiarare al ministro degli esteri che la Francia non accetterà la espulsione di nessun religioso suddito italiano, considerandolo tutti come protetti francesi. Coloro che maggiormente temono la espulsione sono i padri conventuali di Sant'Antonio a Pera, protetti dall'ambasciata di Francia. Essi erano passati, per alcune difficoltà che avevano avute con l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, Constant, sotto la protezione degli italiani. Fra il Quay d'Orsay e la consulta erano intervenuti accordi per permettere a tutti i religiosi italiani che lo desiderassero di passare sotto la protezione della loro nazione. Sono stati fatti passi dall'ambasciatore di Francia presso il governo ottomano, onde permettere ai padri conventuali di ritirare dalle dogane e fare venire dall'Europa in franchigia doganale tutti i materiali per la costruzione di altari, statue, oggetti per culto ecc. necessari alla nuova chiesa di Sant'Antonio a Pera. Questa chiesa è uno dei più belli se non il più bel monumento di Costantinopoli. E' noto che a causa della nazionalità e delle provenienze degli oggetti dall'Italia i monaci avrebbero dovuto pagare alla entrata nell'impero un dazio del cento per cento; per ciò la solenne inaugurazione della chiesa di Sant'Antonio non avrebbe potuto avere luogo. Il Governo ottomano chiede tuttavia che la chiesa sia aperta un po' più presto al culto, perché si possa ottenere di demolire l'antica chiesa che ostruisce l'antica via di Pera.

SUL RIORDINAMENTO FERROVIARIO ROMA 3 - L'on. Abignante, già relatore della legge Bacchi sul riordinamento delle ferrovie ed ora membro della Commissione istituita dall'art. 1 di detta legge, ha dichiarato in una intervista che la Commissione ha un mandato preciso, riguardo al problema dell'ordinamento delle ferrovie e delle semplificazioni, la Commissione non deve, né può ritardarsi una Commissione di inchiesta, il che è escluso dall'incarico avuto dalla Camera. E questo concetto è stato già affermato nell'ordine del giorno votato dalla Commissione nella sua ultima adunanza. L'amministrazione intanto va preparando gli elementi necessari allo studio del problema. Il riguardo al Ministero delle ferrovie l'on. Abignante ha detto che questa è una questione prevalentemente politica. La Commissione, poiché è stata chiamata in causa dal ministro, risponderà anche su questo punto; però la responsabilità della iniziativa deve rimanere sempre al Governo. Data l'ampiezza e la delicatezza degli argomenti - ha concluso l'on. Abignante - alla riunione del corrente gennaio ne seguiranno molte altre.

La Germania accrescerà la flotta Berlino 3 - Un'importante manifestazione governativa della politica interna della Germania troviamo oggi nella Norddeutsche Allgemeine Zeitung la quale precisa il punto di vista del Governo per le prossime elezioni. Tale punto di vista si manifesta con un vigoroso appello ai partiti borghesi, cui si fa presente lo scopo comune

di una politica nazionale. Suscita poi il più grande interesse l'annuncio, leggermente velato, della necessità di nuovi aumenti per la Marina e per l'Esercito.

Il progetto di legge contro l'alcoolismo E' stato distribuito alla Camera il progetto di legge già approvato dal Senato, presentato dal presidente del Consiglio di concreto coi guardieigili sui provvedimenti per combattere l'alcoolismo. Il progetto è proceduto da una breve relazione, ove è detto: «L'altro ramo del parlamento, dice la relazione, ha approvato nella seduta del 29 maggio un disegno di legge contenente alcuni provvedimenti diretti a combattere il flagello dell'alcoolismo. Tale disegno di legge si onora di presentare ora al vostro esame, nella speranza d'ottenere anche la vostra approvazione. Il disegno di legge si ispira al concetto di non portare profonde modificazioni nella legislazione ma di fuggiare e attingere quelle disposizioni che già si prestano a porreni e limiti alla piena libertà di rivendita e di consumo delle bevande alcoliche, in modo da coordinare e renderle idonee per la lotta contro l'alcoolismo. Che l'alcoolismo vada in Italia ignorata più distendendosi e si estenda ormai anche alle popolazioni tenute fino ad ora in fama d'esemplari sobrietà, emerge chiaramente dalle tavole statistiche che sono allegate al progetto; l'eleganza delle cifre riprodotte in tali tavole è profonda e convincente. E' noto che nel periodo di tempo che fra l'anno 1897 e il 1903, cioè nello spazio di 32 anni la popolazione del regno è cresciuta di circa 4 milioni e mezzo e che, non ostante tale aumento, l'atteso le migliori condizioni economiche e sanitarie della po-

luzione, si è visto diminuire la cifra assoluta annua dei morti circa 120 mila. Il numero dei morti per alcoolismo cronico invece non solo non è diminuito ma è all'incirca raddoppiato; ove si porti l'attenzione sulle statistiche relative al numero dei malati e dei ricoverati nei manicomi o in genere in case di cura per pazzia dovuta ad alcoolismo, si ha purtroppo un'altra prova, dice la relazione, degli enormi progressi del grande flagello. Mentre nell'ultimo ventennio il numero dei pazzi in generale è presso a poco triplicato in proporzioni molto maggiori è cresciuto in numero dei maniaci per alcoolismo. Sono troppo noti i danni che derivano dall'abuso dell'alcool, però sia necessario insistere sull'argomento. I cultori dell'arte salutare, come quelli per la criminologia, da tempo hanno gettate le loro grida di allarme e l'opinione pubblica ormai per dolorosa e diuturna esperienza è ben resa edotta della necessità di trovare un rimedio a questo grave malessere sociale. L'alcoolismo non soltanto è occasione di disordini e di delitti per le perturbazioni patologiche e mentali che apporta, ma è causa, come si è visto, di malattie gravissime e di morte precoce. Né i letali effetti del morbo si arrestano all'individuo che ne ha colpa; purtroppo si ripercuotono in danno dei figli e dei discendenti, rendendoli più facilmente soggetti alla tubercolosi, alla epilessia e alla pazzia. Preoccupata pertanto il Governo dello aggravarsi di tale triste fenomeno, ed incoraggiato dall'esempio che è portato altri Stati da alcune tempo colpiti dal flagello e che hanno quasi interamente potuto eliminarlo si sono su la via di rapidi miglioramenti mercè l'adozione di norme restrittive che potrebbero ben chiamarsi di igiene sociale volute il pensiero a proporre al parlamento alcune disposizioni atte a radicare il male in sul nascere.

Un noto concittadino che è partito lo scorso anno da Udine per recarsi ad eseguire dei lavori ferroviari nell'Anatolia ci invia da Bajah la seguente interessante corrispondenza: Parecchi mesi or sono e precisamente pochi giorni prima della mia partenza, mi venne fatto di leggere sul «Corriere d'Italia» la prima delle lettere d'Anatolia che il noto pubblicista Renato La Valle inviava da Brussa al suo giornale cantando le laudi della «Città verde» che mi avrebbe accolto in breve. Ne rimasi addirittura entusiasta! Otto giorni appresso, già al gran ponte di Galata, in una splendida mattina di luglio m'imbarcai su uno dei minuscoli vapori turchi che fanno i viaggi giornalieri da Costantinopoli a Mudania. Cominciai subito ad accorgermi che viaggiavo in Turchia e con sistemi del paese. Da più d'un ora il battello avrebbe dovuto essere in viaggio e invece niente ancora accennava prossima la sua partenza, anzi la gente continuava a salire vociando e invadeva tutti gli angoli disponibili senza distinzione di classe. Le donne soltanto avevano il loro posto riservato a poppa. Come Dio volle ci si mosse ma la ressa era tale che difficilmente si poteva far due passi sul ponte senza inciampare in qualche mucchio di stracci e scomodare gli innumerevoli passeggeri che, per insufficienza di sedili, se ne stavano placidamente accovacciati sul pavimento. Tutto questo poteva anche essere divertente per qualche ora ed io, attratto dalla diversità dei tipi e dei costumi, me ne consolavo pensando che alla fine la traversata non avrebbe durato più di cinque o sei ore. Disgraziatamente avevo fatto i conti senza il famoso «baccilo virgola» che, qui in Turchia, ha la specialità di svegliare l'attività dei sanitari di tutti i centri facendo sì che al primo allarme ogni città si sente in dovere di prendere delle misure igieniche contro le provenienze dalle città vicine infette e sospette. In tal modo accade spessissimo, - venendo per esempio da Brussa supposta infetta, - di dover subire una buona disinfezione prima di entrare in Costantinopoli e nel tempo stesso soffrire dodici ore di quarantena restando da Costantinopoli, - immune - a Brussa! E' la bazzza dei medici che ci guadagnano un tanto per persona. Il viaggio, meglio che descriverlo, vale lasciarlo all'immaginazione del lettore notandogli soltanto che appunto per merito di tali sistemi le 5 o 6 ore di traversata diventarono 18 e a Mudania non si arrivò che alle due del mattino appresso!

Il treno si mosse ma l'ora tarda non mi permise di ammirare nessuno dei ridenti panorami che lo sinuosa accentuata dalla lieve linea mettono sotto gli occhi dei viaggiatori e fu con un sospiro di soddisfazione che scesi dopo le tre del mattino a Brussa. Era giorno alto quando, lasciato l'albergo, mi son messo in giro per le strade della città. La prima impressione non fu cattiva, anzi, ma i giorni che seguirono mi condussero a tutt'altro ordine di idee e mi mostrarono tutta la poesia che c'era nella prosa del «Giornale d'Italia». Si presenta nel suo complesso Brussa io presento certamente bene all'occhio del visitatore, - disposta com'è ingradinata sui dolci pendii delle ultime propaggini dell'Olimpo, - chi dappertutto veda un occhieggiar di case e di bianche moschee tra il verde su cui si ergono le punte degli svalti minaretti. - Pressa nel suo complesso, è bella Brussa, e si può veramente

Un solo treno passeggeri sale da Mudania in coincidenza coi piroscafi in arrivo ed un altro scende da Brussa a orario fisso. Per una ferrovia è veramente pochino ma bisogna pensare che qui la gente si muove poco e, quando lo fa, preferisce ancora, per economia forse, il trotterello tipico del cavallo pesante o il basto dell'asino: se non va addirittura a piedi. Il movimento delle merci invece è più intenso e due ed alle volte tre coppie di treni scendono e salgono giornalmente fra le due stazioni capolinea. La piccola lunghezza del percorso (40 Km. circa) fa supporre subito che queste sieno condizioni di fatto speciali a questa linea ma invece sono condizioni caratteristiche e generali a tutte le linee d'Anatolia anche le più importanti. La Kaidar-Facha-Eschbeicher, le linee di Cogna, di Kutaja e di Smirne, sono anch'esse in via normale servite giornalmente da una sola coppia di treni passeggeri mentre le merci ne hanno parecchie. Soltanto nei pressi delle coste e nelle relazioni commerciali con le città più prossime ai grandi centri costieri, il numero dei treni giornalieri aumenta ma anch'essi seguono la regola generale e non viaggiano di notte che in casi speciali. Quella di Mudania è una delle poche linee d'Anatolia a scartamento ridotto e richiama alla mente in tutti i suoi particolari il tipo delle nostre ferrovie economiche rappresentato dalle linee della «Veneta».

Di diverso non ci sono che i carrozzoni completamente aperti, - tipo giardiniera, - che si usano durante l'estate, e i soliti scompartimenti speciali per le donne che, fra i musulmani osservati, non sempre strettamente separate dagli uomini.

Il treno si mosse ma l'ora tarda non mi permise di ammirare nessuno dei ridenti panorami che lo sinuosa accentuata dalla lieve linea mettono sotto gli occhi dei viaggiatori e fu con un sospiro di soddisfazione che scesi dopo le tre del mattino a Brussa. Era giorno alto quando, lasciato l'albergo, mi son messo in giro per le strade della città. La prima impressione non fu cattiva, anzi, ma i giorni che seguirono mi condussero a tutt'altro ordine di idee e mi mostrarono tutta la poesia che c'era nella prosa del «Giornale d'Italia». Si presenta nel suo complesso Brussa io presento certamente bene all'occhio del visitatore, - disposta com'è ingradinata sui dolci pendii delle ultime propaggini dell'Olimpo, - chi dappertutto veda un occhieggiar di case e di bianche moschee tra il verde su cui si ergono le punte degli svalti minaretti. - Pressa nel suo complesso, è bella Brussa, e si può veramente

soluzione, si è visto diminuire la cifra assoluta annua dei morti circa 120 mila. Il numero dei morti per alcoolismo cronico invece non solo non è diminuito ma è all'incirca raddoppiato; ove si porti l'attenzione sulle statistiche relative al numero dei malati e dei ricoverati nei manicomi o in genere in case di cura per pazzia dovuta ad alcoolismo, si ha purtroppo un'altra prova, dice la relazione, degli enormi progressi del grande flagello. Mentre nell'ultimo ventennio il numero dei pazzi in generale è presso a poco triplicato in proporzioni molto maggiori è cresciuto in numero dei maniaci per alcoolismo. Sono troppo noti i danni che derivano dall'abuso dell'alcool, però sia necessario insistere sull'argomento. I cultori dell'arte salutare, come quelli per la criminologia, da tempo hanno gettate le loro grida di allarme e l'opinione pubblica ormai per dolorosa e diuturna esperienza è ben resa edotta della necessità di trovare un rimedio a questo grave malessere sociale. L'alcoolismo non soltanto è occasione di disordini e di delitti per le perturbazioni patologiche e mentali che apporta, ma è causa, come si è visto, di malattie gravissime e di morte precoce. Né i letali effetti del morbo si arrestano all'individuo che ne ha colpa; purtroppo si ripercuotono in danno dei figli e dei discendenti, rendendoli più facilmente soggetti alla tubercolosi, alla epilessia e alla pazzia. Preoccupata pertanto il Governo dello aggravarsi di tale triste fenomeno, ed incoraggiato dall'esempio che è portato altri Stati da alcune tempo colpiti dal flagello e che hanno quasi interamente potuto eliminarlo si sono su la via di rapidi miglioramenti mercè l'adozione di norme restrittive che potrebbero ben chiamarsi di igiene sociale volute il pensiero a proporre al parlamento alcune disposizioni atte a radicare il male in sul nascere.

Un noto concittadino che è partito lo scorso anno da Udine per recarsi ad eseguire dei lavori ferroviari nell'Anatolia ci invia da Bajah la seguente interessante corrispondenza: Parecchi mesi or sono e precisamente pochi giorni prima della mia partenza, mi venne fatto di leggere sul «Corriere d'Italia» la prima delle lettere d'Anatolia che il noto pubblicista Renato La Valle inviava da Brussa al suo giornale cantando le laudi della «Città verde» che mi avrebbe accolto in breve. Ne rimasi addirittura entusiasta! Otto giorni appresso, già al gran ponte di Galata, in una splendida mattina di luglio m'imbarcai su uno dei minuscoli vapori turchi che fanno i viaggi giornalieri da Costantinopoli a Mudania. Cominciai subito ad accorgermi che viaggiavo in Turchia e con sistemi del paese. Da più d'un ora il battello avrebbe dovuto essere in viaggio e invece niente ancora accennava prossima la sua partenza, anzi la gente continuava a salire vociando e invadeva tutti gli angoli disponibili senza distinzione di classe. Le donne soltanto avevano il loro posto riservato a poppa. Come Dio volle ci si mosse ma la ressa era tale che difficilmente si poteva far due passi sul ponte senza inciampare in qualche mucchio di stracci e scomodare gli innumerevoli passeggeri che, per insufficienza di sedili, se ne stavano placidamente accovacciati sul pavimento. Tutto questo poteva anche essere divertente per qualche ora ed io, attratto dalla diversità dei tipi e dei costumi, me ne consolavo pensando che alla fine la traversata non avrebbe durato più di cinque o sei ore. Disgraziatamente avevo fatto i conti senza il famoso «baccilo virgola» che, qui in Turchia, ha la specialità di svegliare l'attività dei sanitari di tutti i centri facendo sì che al primo allarme ogni città si sente in dovere di prendere delle misure igieniche contro le provenienze dalle città vicine infette e sospette. In tal modo accade spessissimo, - venendo per esempio da Brussa supposta infetta, - di dover subire una buona disinfezione prima di entrare in Costantinopoli e nel tempo stesso soffrire dodici ore di quarantena restando da Costantinopoli, - immune - a Brussa! E' la bazzza dei medici che ci guadagnano un tanto per persona. Il viaggio, meglio che descriverlo, vale lasciarlo all'immaginazione del lettore notandogli soltanto che appunto per merito di tali sistemi le 5 o 6 ore di traversata diventarono 18 e a Mudania non si arrivò che alle due del mattino appresso!

Il treno si mosse ma l'ora tarda non mi permise di ammirare nessuno dei ridenti panorami che lo sinuosa accentuata dalla lieve linea mettono sotto gli occhi dei viaggiatori e fu con un sospiro di soddisfazione che scesi dopo le tre del mattino a Brussa. Era giorno alto quando, lasciato l'albergo, mi son messo in giro per le strade della città. La prima impressione non fu cattiva, anzi, ma i giorni che seguirono mi condussero a tutt'altro ordine di idee e mi mostrarono tutta la poesia che c'era nella prosa del «Giornale d'Italia». Si presenta nel suo complesso Brussa io presento certamente bene all'occhio del visitatore, - disposta com'è ingradinata sui dolci pendii delle ultime propaggini dell'Olimpo, - chi dappertutto veda un occhieggiar di case e di bianche moschee tra il verde su cui si ergono le punte degli svalti minaretti. - Pressa nel suo complesso, è bella Brussa, e si può veramente

Un solo treno passeggeri sale da Mudania in coincidenza coi piroscafi in arrivo ed un altro scende da Brussa a orario fisso. Per una ferrovia è veramente pochino ma bisogna pensare che qui la gente si muove poco e, quando lo fa, preferisce ancora, per economia forse, il trotterello tipico del cavallo pesante o il basto dell'asino: se non va addirittura a piedi. Il movimento delle merci invece è più intenso e due ed alle volte tre coppie di treni scendono e salgono giornalmente fra le due stazioni capolinea. La piccola lunghezza del percorso (40 Km. circa) fa supporre subito che queste sieno condizioni di fatto speciali a questa linea ma invece sono condizioni caratteristiche e generali a tutte le linee d'Anatolia anche le più importanti. La Kaidar-Facha-Eschbeicher, le linee di Cogna, di Kutaja e di Smirne, sono anch'esse in via normale servite giornalmente da una sola coppia di treni passeggeri mentre le merci ne hanno parecchie. Soltanto nei pressi delle coste e nelle relazioni commerciali con le città più prossime ai grandi centri costieri, il numero dei treni giornalieri aumenta ma anch'essi seguono la regola generale e non viaggiano di notte che in casi speciali. Quella di Mudania è una delle poche linee d'Anatolia a scartamento ridotto e richiama alla mente in tutti i suoi particolari il tipo delle nostre ferrovie economiche rappresentato dalle linee della «Veneta».

Di diverso non ci sono che i carrozzoni completamente aperti, - tipo giardiniera, - che si usano durante l'estate, e i soliti scompartimenti speciali per le donne che, fra i musulmani osservati, non sempre strettamente separate dagli uomini.

Il treno si mosse ma l'ora tarda non mi permise di ammirare nessuno dei ridenti panorami che lo sinuosa accentuata dalla lieve linea mettono sotto gli occhi dei viaggiatori e fu con un sospiro di soddisfazione che scesi dopo le tre del mattino a Brussa. Era giorno alto quando, lasciato l'albergo, mi son messo in giro per le strade della città. La prima impressione non fu cattiva, anzi, ma i giorni che seguirono mi condussero a tutt'altro ordine di idee e mi mostrarono tutta la poesia che c'era nella prosa del «Giornale d'Italia». Si presenta nel suo complesso Brussa io presento certamente bene all'occhio del visitatore, - disposta com'è ingradinata sui dolci pendii delle ultime propaggini dell'Olimpo, - chi dappertutto veda un occhieggiar di case e di bianche moschee tra il verde su cui si ergono le punte degli svalti minaretti. - Pressa nel suo complesso, è bella Brussa, e si può veramente

Un solo treno passeggeri sale da Mudania in coincidenza coi piroscafi in arrivo ed un altro scende da Brussa a orario fisso. Per una ferrovia è veramente pochino ma bisogna pensare che qui la gente si muove poco e, quando lo fa, preferisce ancora, per economia forse, il trotterello tipico del cavallo pesante o il basto dell'asino: se non va addirittura a piedi. Il movimento delle merci invece è più intenso e due ed alle volte tre coppie di treni scendono e salgono giornalmente fra le due stazioni capolinea. La piccola lunghezza del percorso (40 Km. circa) fa supporre subito che queste sieno condizioni di fatto speciali a questa linea ma invece sono condizioni caratteristiche e generali a tutte le linee d'Anatolia anche le più importanti. La Kaidar-Facha-Eschbeicher, le linee di Cogna, di Kutaja e di Smirne, sono anch'esse in via normale servite giornalmente da una sola coppia di treni passeggeri mentre le merci ne hanno parecchie. Soltanto nei pressi delle coste e nelle relazioni commerciali con le città più prossime ai grandi centri costieri, il numero dei treni giornalieri aumenta ma anch'essi seguono la regola generale e non viaggiano di notte che in casi speciali. Quella di Mudania è una delle poche linee d'Anatolia a scartamento ridotto e richiama alla mente in tutti i suoi particolari il tipo delle nostre ferrovie economiche rappresentato dalle linee della «Veneta».

“IL PAESE”

(XVII ANNO DI VITA)

Giornale quotidiano della Democrazia Friulana

apre i suoi abbonamenti per il 1912

Abbonamenti per tutto il 1912

Per Udine e Regno (annuo) Lire 15.00
» » » (semestre) 7.50

Premio gratuito a tutti gli abbonati

IL PAESE da oggi a 31 dicembre 1912 con **RICORDI MILITARI DEL FRIULI** raccolti dall'avv. Ernesto D'Agostini. Due splendidi ed interessanti volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 420, con 9 tavole topografiche, il secondo di pagine 534 con 10 tavole L. 18

PREMI SEMI-GRATUITI AGLI ABBONATI

Il Paese da oggi a 31 dicembre 1912 con **Var.étes** (Casa e Famiglia) la reputata e diffusa rivista mensile illustrata diretta da **Giannino Antonia Traversi** e da **Pasquale de Luca** L. 17.50

(Pubblicazioni Sonzogno)

Il “PAESE” da oggi al 31 Dicembre 1912

con **La scienza per tutti**. — Rivista quindicinale di vulgarizzazioni scientifiche — Fisica — Chimica — Meccanica — Elettrotecnica — Metallurgia — Astronomia — Scienze naturali — Fisiologia — Patologia — Biologia — Tecnica industriale — Elettrochimica — Microscopia — Scienze applicate — Note d'attualità — Le grandi e piccole invenzioni, ecc. L. 18

Il Paese con **Le novità** — Tesoro delle famiglie. — Periodico mensile in gran formato, con figurino colorato, modelli, tavola di ricamo, patrons; il più elegante e ricco giornale d'Italia L. 20

Il Paese con **La moda illustrata**. — Periodico settimanale di grande diffusione riccamente illustrato, con modello tagliato annesso ad ogni numero. E' uno dei giornali di moda più diffusi in Italia L. 18

Il Paese con **Il Ricamo**. — Periodico settimanale di lavori in bianco, in colori, in lana, ecc. Ad ogni numero va annessa una grande tavola di ricamo in bianco L. 18

Il Paese con **L'arabo parlato senza maestro**. — Metodo pratico per gli italiani in Tripolitania. Pubblicazione di grande attualità compilata da prof. Eugenio Levi. Esce una dispensa di 8 pag. ogni settimana L. 18

Il Paese con **I Tribunali**. — Giornale di cronaca e critica giudiziaria, diretto dall'avv. E. Valdada. Esce in Milano alla domenica L. 18

Notizie dal Friuli

IL CONVEGNO DEI PROPAGANDISTI per gli emigranti ed ungra d'istruzione

Nel convegno, seguito in questi giorni a Padova dei propagandisti per gli emigranti, fu stabilito il seguente giro d'istruzione: Provincia di Como: dal 2 gennaio in avanti, 45 conferenze saranno tenute da Augusto Vunotto del Segretariato di emigrazione di Udine. Provincia di Udine: dal 2 gennaio in avanti saranno tenute 35 conferenze da Silvio Flor della federazione muraria d'Austria; oltre 32 saranno tenute da Giuseppe Polgonich dell'Operaio italiano di Ambrurgo. Provincia di Belluno: dal 2 gennaio in avanti terrà 32 conferenze Giovanni Munari della Federazione muraria svizzera. Provincia di Belluno, Vicenza e Verona: rispettivamente dal 2 dal 12 e dal 28 gennaio saranno tenute da Ugo Nascimbene della Federazione nazionale edilizia 13, 7 e 6 conferenze. Provincia di Novara: dal 2 gennaio saranno tenute 31 conferenze da Enrico Canevari del segretariato di emigrazione di Biella. Provincia di Padova e Treviso: dall'8 in avanti si terranno una ventina circa di conferenze da Luigi Chiametti del Comitato interprovinciale delle del Veneto e da Fermo Marzotto della Camera del lavoro di Padova. Altre conferenze e riunioni saranno tenute in Provincia di Udine, dal dottor Piemonte del Segretario di emigrazione di Udine e da G. Baglioni nel circondario d'Intra. Altre riunioni avranno luogo ad opera dei rispettivi segretari provinciali della Federazione nazionale edilizia che ha sede a Torino, nei Reggiano, nel Bolognese e nel Piacentino.

da Pontebba

Due morti improvvisate
Ieri sera verso le 20 a Pietravigliata mentre tranquillamente se ne stava discorrendo con delle persone amiche, l'ostessa Eva Pocol ved. Di Gaspero sulla cinquantina, stramazza a terra colpita da paralisi cardiaca. Lascia tre figli che otto mesi fa perdevano il padre. Oggi verso mezzogiorno all'albergo «Pontebba» una sorella dei gestori l'albergo, veniva a morte, in seguito a paralisi che l'aveva colpita la passata notte. Trovavasi da poco presso i fratelli, venuti da lontano per passare le feste. Condoglianze alle due disgraziate famiglie.

da Codroipo

Due streghe arrestate
A certa Pressano Domenica di Gozzizza due fattucchiere, venute qui ieri alla fiera, carpirono lire 15 un paio d'orecchini d'oro, una collana d'oro ed una gallina, per far celebrare una messa in una Chiesa di Roma, per «l'anima in pena» di un parente della Pressano. Costei più tardi, conosciuto Pingano, riuscì a recuperare

gli oggetti d'oro e la gallina, non però le 15 lire, che erano in possesso di una delle streghe scomparse. La complice è certa Bortolas Anna fu Antonio di S. Vito al Tagliamento.

Furto all'albergo Roma

La scorsa notte, malgrado lo splendore della luna, ignoti ladri penetrarono nell'albergo Roma e, mediante scorta, rubarono una coppa d'argento decorata del valore di 65. Denaro non se trovarono. Meno male!

da Tolmezzo

Un contravventore condannato
Alle ore 6 di stamane i carabinieri della Stazione di Tolmezzo arrestarono Carlo Alta Pietro di Antonio, d'anni 33 muratore nato ad Arterga e domiciliato a Buia perché contravventore al foglio di via obbligatoria. Chiesta informazioni sul suo conto risultò inoltre che era colpito da mandato di cattura perché condannato per furto qualificato a 14 mesi di reclusione come da sentenza di questo Tribunale in data 18 agosto 1909.

da Cividale

Ospedale Civile
3 — Gli accolti nel nostro Ospedale Civile durante l'anno 1911 furono in n. 698 che con i rimasti al 1 gennaio in n. di 79 risultano i curati in n. di 777. Di questi uscirono guariti n. 599 e rimasti al 31 dicembre al Nosocomio n. 78. I decessi durante l'anno 1911 furono in n. di 100.

da Fanna

Il Segretario Comunale
Il nuovo segretario signor Fabris, attualmente a Barcis, ancora non ha preso posto in questo paese, ove fu eletto ad unanimità di voti per le sue ottime doti di pubblico amministratore. Attualmente la via provvisoria regge il nostro ufficio di segretario il giovane Centa Giovanni, di Maniago.

da Pordenone

Veglioni di carnevale
Pare che la stagione di carnevale di quest'anno sia ricca di veglioni. Infatti si stanno formando diversi singoli comitati per dare nel nostro Comune delle veglie di beneficenza. Si sta pure formando un comitato per le feste private da tenersi nella sala delle Quattro Corone.

da Spilimbergo

Movimento demografico del 1911
Popolazione al 31 dicembre 1910, 8370, nati vivi 261, nati morti 12, nati fuori comune 28, morti 145, morti fuori comune 19, emigrati 100, immigrati 42, militari 451. Popolazione al 31 dicembre 1911, 9004.

La ferrovia

Spilimbergo-Pinzano
Della Ferrovia che da Spilimbergo proseguirà fino a Pinzano col 21 del corr. mese sarà attivato il servizio. Metteranno capo a Pinzano tutti i treni tranne quello che arriva a Spilimbergo alle 7.30 che morirà qui.

L'ampliamento del teatro

Il nostro teatro verrà ampliato e cioè fornito di nuove scale, con una nuova via di uscita. Ciò risponde ad una vera necessità. Uno spettacolo di beneficenza Nel corrente mese seguirà un'altra recita di beneficenza organizzata dal locale Circolo Filodrammatico. Il ricavato andrà a favore degli Istituti di beneficenza.

da S. Giorgio di Nogaro

La scoperta di una tomba romana
3 — Scavando in un fondo fu messa in luce una tomba romana contenente delle ossa, cocci d'un vaso di terra rossa, terriccio e due lamine di ferro. La tomba sarà visitata da competenti i quali stabiliranno l'epoca nella quale fu eretta.

da Arta

Le medaglie ai vincitori delle gare di tiro di Roma
A capodanno seguita nella sala. Grassi la solenne consegna delle medaglie ai vincitori della sesta gara generale di Roma, appartenenti alla nostra Società di tiro.

Parecchi applausi il presidente della Società geom. Dianzani dopo di che si passò alla consegna, tra i più alti evviva ed il suono della marcia reale.

Nella stessa sala venne servito un vermouth d'onore offerto della Società di tiro. Fra i presenti si raccolsero L. 70.30 pro famiglia bisognosa dei caduti in guerra e la presidenza spedì un telegramma al gen. Canova.

ARTE e SPETTACOLI

Lo “Chantecler” al Minerva

Rappresentato per la prima volta a Parigi, con una «mise en scène» meravigliosa e da attori che rispondevano ai nomi di Guitry, Galipaux, Coquelle e madame Simone «Chante-

cler» veniva, subito, portato in giro da tre Compagnie: la prima destinata alle grandi città della Francia, la seconda alle grandi città di Europa, la terza all'Italia ed agli altri Stati minori. Per tal modo, i giornali d'ogni paese, hanno potuto occuparsi della «norma fiaba creata dalla magnifica fantasia dell'«immortale» Rostand.

Tutti conoscono, quindi, «Chantecler» il gallo che si illude di far sorgere il sole col suo «cocoricò» di quali passioni si vantino il gallo e la fagiana, a quale saggezza s'impronio le sentenze del merlo e del cane.

«Chantecler», lanciato tersera anche a Udine il suo canto ed il suo grido vittorioso. Ed ognuno fu ben lieto di udire il poema e di assistere alla curiosa bizzarra, seguendo attentamente la riunione dei bipedi piumanti e dei quadrupedi nel cortile della fattoria; la congiura degli uccelli rapaci contro il gallo, il ricevimento della fagiana, il combattimento di «Chantecler» col gallo bianco ed il romantico finale con l'uccisione dell'usignolo.

Più che alla «presentazione», a volte troppo modesta, il pubblico rese omaggio all'opera poetica del Rostand così agile, fresca ed arguta. E concedendo spesso l'applauso al felice lirismo dell'inno al sole e dell'inno alla notte, lasciò al resto il compito di soddisfare la comune curiosità senza preoccupazioni d'intreccio o di simbolismo.

Ottima la recitazione di Carlo Rossaglia «Chantecler»; di Capri nella fagiana, di E. Gelich nella farsone e del Piergiorgio, un «merlo» brillantissimo. Ammirato per le mosse gattinesche, il Vulpio in funzione di gatto nero. Con una forte dose di buona volontà si poteva riconoscere nel costume indossato dall'attore Valente quello di un cane sia pure da pagliaccio. Bellissimo, il gruppo di galli esotici, e mancherono gli altri nella recitazione e nell'affiatamento.

Assisteva alla rappresentazione folla elegante.

Cronaca Cittadina

COMITATO FRIULANO DI SOCCORSO per i militari feriti e famiglie dei caduti in Tripolitania

XLIII Elenco — Somma precedente L. 332.87,57 — Cassa sussidi per malattia degli operai della Tessitura Udinese L. 300, Ariano Giovanni 1, Famiglia Menis, residente a Zell am See 12, Tosolati Giacomo, residente a Graz 37,70. — Raccolte dal sig. Albino Pittino Staioach (scheda num. 151): Albino Pittino L. 20, Martina Vittore 2, Pitino Antonio 1, Ceccon Valentinio 1, Cappellari Antonio 1, Giacomuzzi Pietro 1. — Raccolte dal sig. Cristoforo Guindor fra il personale della ditta Pietro Piusi in Vides (scheda N. 735): Cristoforo Guindor 5, Sempre Italiana 2, Francesco Olivetti 10, Andrea Tolazzi 3, Vittorio Tolazzi 2, De Mario Angelo 1, De Reggi G. Batta 2, Olivetto Antonio Olivetto Giovanni 1, Amster Giovanni 3, Del Moro Luigi 2, Allegretta Franco 1, Cranz Basilio 1, Pietro Giamador cent. 40, N. N. 0,60, Corone 36 pari a L. 37,80.

Versate alla Officina Calligaris (scheda N. 24): Calligaris cap. Alberto L. 50, Giovanni Felcher (capo ufficio) L. 5, Sottoscrizione fra gli operai che dedicarono una giornata di lavoro: Bressan Antonio, Rossi Pio, Idem per mezza giornata di lavoro: Felcher Giovanni, Moro Giovanni, Viganò Giuseppe, Cattarossi, Persello Umberto, Gasparolo Luigi, Asti Sesto, Rocco Giovanni, Menacci Pietro, Magro Gino Pozzo Gioacchino, D'Agostino Ermenegildo, Marini Mario, Roitzi Enrico Segatti Giuseppe, Da Luisa Luigi, Salmi Gino, Luffi Mario, Paluzzano Arturo, Modotti Edoardo, Contardo Luigi, Flumiani Umberto, Cucchini Gino, Rubic Giuseppe, L. 51,80, Apprendisti Corazza, Zilli Gabbia Contardo R. Romanico Groni, Menacci, Piatti, Zuccolo, Milocco, Modotti, Gus, Sello, Sacchi, Barso, Trevisan, Merlino, Purinan, L. 7,05. Totale L. 113,35. — Versate dalla Società Udinese del Calcio utile netto degli spettacoli di beneficenza L. 710,40 — Totale L. 345.2032.

XLIV Elenco, somma precedente L. 345.2032, Versate dalla Banca di Udine per interessi al 31 dicembre 1911 sul libretto di deposito L. 91, Raccolte fra amici al Bue in una casa di fine d'anno 6'25, di Colloredo Mels co. Antonio 50, Ferrugio avv. Angelo e Famiglia 30, Ditta Paolo Gambierasi 5, Gremesl G. Batta 2, I signori Allatore e Trombetta di San Odoario nella civile solennità della consegna della medaglia d'oro al benemerito maestro Tomadini i convitati presenti, l'Autorità Municipale il R. Ispettore scolastico cav. Venturini, il direttore didattico di S. Daniele proponente, ordono di chiudere degna mente la geniale ruscississima festa raccogliendo una modesta offerta a beneficio dei prodi che sul suolo Tripolino affermano eroicamente la tradizione del valore italiano e versano L.20. Raccolte dalla Banca Carnica di Tol-

mezzo: Bacon Carnica lire 300, Fam. L. De Marchi 75, avv. Beorchia Nigris 5, Augusto Vidoni 2,50, Fam. Linusio 25, Natalucci Attilio 10, ing. Angelo Vianello Cocchiolo 20, G. B. Dorotea 20, Vittorino Dorotea 5, N. N. 1 avv. Odoario Da Pozzo 50, Larice Moro Angelica e fam. 5, Riferatorio festivo Tolmezzo 120, Fumel e O. 5, Famiglia Chiusi 5, dott. Pietro Moro 10, Umberto e Margherita 3, Piccolini Pietro farmae 2,50, Candido fu N. Tamburini 3, Valtolina Paolo 5, dott. G. B. Quaglia 5, Cirvano oblazioni raccolte pro Alpini parienti Tripolitania 29,25, G. B. Parlati 2, Pietro Morassi 3, G. B. Straulino agente 8, Famiglia dott. Comiatto 5, Piccolini Giovanni di Francesco 2, Peverelli Cesare 10, Schiavi Girolamo 10, Nazzi Giuseppe 10, Ufficiali e Alpini ottavo reggim. 38,10, Giuseppe Marchi 10, Fratelli Broilo in Natale 9,30, Broilo Lino 2, Broilo Basilio 1,50, Pecoraro Antonio 2, Artico Giacomo di G. 2, Mario De Reggi 2, Varnierin Pietro 2, Artico Bortolo di Valentinio 1,60, Orzella Carlo 1,50, Forgiarini Domenico 1,60, Famiglia Giuseppe 1,50, De Ronco Adamo 2, Broilo Daniele 2, Not. o Musignano 10, Marzona Pietro di Nicolò di Verzegnis 2. Totale L. 852,35 — Totale L. 35.582,92.

Per agevolare l'opera del Comitato nella distribuzione dei sussidi la Presidenza della Camera di Commercio (Via Prefettura n. 13) ha gentilmente concesso un locale, dove dalle 16 alle 18, nei giorni feriali si troverà un membro del Comitato incaricato per raccogliere le domande e distribuire i sussidi.

Alla Camera di Commercio

Domenica 5 gennaio alle 10 si raduna in seduta la Camera di Commercio per trattare gli oggetti seguenti: Insediamento dei nuovi eletti. Nomina della Presidenza e della vice Presidenza. Comunicazioni della Presidenza. Regime donazioni della Tripolitania. Contributo al Comitato Veneto per Tripolitania e Cirenaica. Nomina di rappresentanti della Camera di Commercio nel Consiglio Superiore del Lavoro. Nomine dell'economista della camera. Nomine delle commissioni e delegazioni Camerali. Nomine di due rappresentanti della Camera di Commercio nel Consiglio generale del Traffico.

Riposo festivo Settimanale

Le nuove Tabelle dei turni al personale — conformi alle ultime prescrizioni dell'Ufficio del Lavoro di Roma — si trovano in vendita presso la **Tipografia Arturo Bonetti — Udine**. Queste Tabelle per essere valide dovranno venir vidimate di volta in volta dal locale Ufficio di Vig. Urb.

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein e Vogler.

maria la «città verde» perché tutto un rigoglio di verdi fronde è disseminato in ogni angolo, nei giardini e sulle piazze, nei cortili e lungo la maggior parte delle strade. Ma proviamoci un po' ad entrare fra quel verde, inoltrarci per quelle strade.

Son vie sudicie e mal tenute tormentate da un sncialto infame e solcate da rigagnoli e da cunette; veri immondicci pulitanti di cani che anche qui, come un tempo alla capitale, fanno un poco le veci degli spazzini.

Ci sono alcune strade di apparenza un po' migliore delle altre; quelle del quartiere armeno. Ma sono pressoché deserte mentre i quartieri greco ebreo e turco sono i quartieri degli affari dove più intenso è il movimento e dove di conseguenza è meno curata la pulizia.

Lungo il mercato, durante le giornate di grande affluenza, la strada raccoglie tutto quanto si sente in qualsiasi modo inutile e i cani se ne stanno straiati nei sudiciume scuotendosi di tanto in tanto di dosso sciami di mosche che nella calda stagione ronzano in stragrande quantità dappertutto.

Un po' migliori e affatto caratteristiche sono le vie del mercato coperto; il «Bazar». E' questo, per così dire, il cuore di Brussa. Una grande volta a botte forata da ampie finestre e costruita per la maggior parte in legname sopra due strade che si tagliano di sbieco, viene a formare una galleria della lunghezza complessiva di oltre mezzo chilometro le cui entrate principali sono distinte da archi decorati da fregi ed iscrizioni arabo-turche.

Lungo le pareti della galleria si aprono innumere botteghe dove si trova un po' di tutto; dalle pantofole agli orologi, dalla pasta di Napoli ai chiodi alle armi antiche più o meno autentiche.

E' il centro degli affari. Tutto lì converge quanto si produce negli altri paesi costituenti il Vilayet di Brussa e tutto lì si mercanteggia. A fianco dell'ingresso ovest c'è il mercato dei bozzoli e della seta, tenuto costantemente aperto e che dà vita ad una delle maggiori risorse del paese.

Brussa è più che altro il centro commerciale dove avviene lo scambio dei prodotti agricoli della provincia, ma florida vi è l'industria della seta che occupa un rilevante numero di operai nelle filande e nei filatoi situati nella parte Nord verso il Tscheyrigirh la sede degli antichi bagni per cui è a buon dritto rinomata la città!

Un gran numero di moschee sparse per la città richiamano l'attenzione del visitatore ma solo poche hanno un carattere veramente artistico e meritano d'essere visitate. — Tali ad esempio la Moschea di Tshcheyrigirh, la Moschea Verde, decorata con antiche maioliche di Kutaja, le tombe dei primi sultani e qualche altra.

Come si viaggia in Anatolia

Uscendo da Brussa dalla parte orientale ha inizio la strada nazionale che, diradandosi successivamente, mette capo ai centri principali del Vilayet e si congiunge alle strade maggiori delle provincie limitrofe.

L'Anatolia intera è servita da un discreto numero di vie di grande comunicazione allaccianti fra loro i centri maggiori, ma quali strade!... Costruite per la maggior parte quaranta o cinquant'anni addietro da società francesi, con pendenze non molto eccessive e con buone norme tecniche, sono rimaste poi nel più completo abbandono e ridotte in condizioni deplorabilissime.

L'inghiottimento, praticato in modo insufficiente a intervalli lunghissimi o non praticato affatto, ha messo allo scoperto la massicciata stradale che il traffico piuttosto intenso ha scosso in ogni parte.

Esauriti cuneettoni costituiti per economia invece di ponti e di tombini, attraversanti di tratto in tratto le strade per dar scolo alle acque dei terreni superiori, rendono il transito penoso. I ponti grandi e piccoli, sono per la maggior parte scomparsi scalzati dall'irruenza delle piene, quando non sia avvenuto (come per la strada di Tchitiz costruita solo sette od otto anni fa) che il ponte (enl'Hammarly) non abbia mai esistito per semplice fatto che il fiume ha distrutto i piedritti e le file non appena ultimata la loro costruzione e nessuno si è dato pensiero di rifarli! — Il scalcio scosso impresse alla vettura dello scosse rovinose che fanno stare il disgraziato viaggiatore sempre in attesa dello sfasciamento del veicolo tanto più che i vetturini, fidando nella resistenza delle molle, mettono i cavalli al trotto battendo cunette e fossati, salendo, scendendo e svolinando senza darsi pensiero dei traballamenti della carrozza.

aggiunta di una copertura fissa che dà all'insieme l'aspetto di una gran botte senza fondi.

Tali vetture mancando assolutamente di sedili, costringono il viaggiatore europeo a starsene adalato o accovacciato alla turca e l'insufficienza e spesso la mancanza assoluta delle molle, mettono la sua integrità in serio pericolo.

All'infuori che nei grandi centri è difficile trovar veicoli migliori e quindi di riasca facile immaginara la delizia di un lungo viaggio con tali incommode carcasse su strade coice queste. — La vettura si trasforma in una botte di martirio tanto più che per necessità di cose il viaggio è lento ed una cinquantina di chilometri non si coprono in meno di otto o dieci ore! —

Tratto tratto («arabadi») (vetturino) spinge i cavalli giù dalle scarpate laterali nella campagna circostante.

Che accade? — Nulla; c'è un ponte poco lontano e i ponti, in Anatolia almeno, vanno generalmente evitati.

E comincia allora un lungo giro vizioso per campi e per prati che alla fine conduce ad un guado qualunque, guado che si rende impossibile durante le piene malgrado l'abilità dei vetturini che non si spaventano affatto se l'acqua arriva fin dentro la vettura o su questa prende inclinazioni paurose salendo o scendendo di traverso una scarpata con le ruote di destra a sessanta e più centimetri di dislivello in confronto di quelle di sinistra.

Quasi ad ogni ponte si ripete la stessa musica con deviazioni che alle volte allungano di qualche chilometro il cammino.

Ogni tombino è un ostacolo alla libera circolazione posto com'è a traverso la strada intero ad indegne ma... inutile perchè il rigagnolo si è guardato bene dal passarvi di sotto e, asportando la massicciata stradale all'interno, lo ha lasciato lì nel bel mezzo dell'improvvisato laghetto a testimoniare l'incuria dei governi passati e presente e l'indolenza dei paesani che filosoficamente girano al largo senza darsi neanche l'inutile sfogo di un «moccolo» o il più inutile pensiero di un reclamo ai reggitori.

Queste sono le strade principali e le migliori e questi i sistemi di comunicazione più in uso fra i centri sprovvisti di ferrovia.

Vediamo un poco le strade secondarie.

Tracciate capricciosamente attraverso i campi e sulle falde montagne luog i torrenti dalle orme del primo uomo che vi si è avventurato, mancano di ogni comodità e solo raramente sono provviste di ponti di legno più pericolosi del fiume stesso perchè passano dei mesi e degli anni prima che qualche comunità si decida a cambiare le travi marcite o ad accomodare le spalle crollanti.

Sono in una parola delle vie miltariere spesso ripidissime, talvolta montanti in sentiero, sempre minacciate dal vicino torrente che nell'impeto della piena ne asporta qualche tratto.

Benché raramente, per anche per queste strade si avventurano le arabi, ma di solito esse son percorse dai paesani con carri trainati da magri buoi o da buffali neri e stolidi che salgono, lentamente vincendo pendenze enormi, fra nei più minuscoli villaggi delle remote valli verso l'altipiano centrale portandovi le merci acquistate nelle città della pianura, dove son di accesi in lunghe file (tutte le famiglie del paese in una volta), parecchi giorni avanti, carichi di legname o di prodotti del suolo.

Per i viaggiatori il sistema preferito è allora il cavallo benché anche questo costituisca per un novellino una specie di sport molto più difficile degli esercizi d'equitazione dei nostri cavalleggieri. Meno male che generalmente gli amici li sono cicchissimi e si avventurano cautamente nelle rapide discese e nei guadi; il cavaliere può star tranquillo che la bestia passerà sicura anche su stretti sentieri a mezza costa strapiombanti sul torrente che mugghia di sotto.

Con lodavole intenzione il nuovo Governo ha votato somme enormi per il miglioramento delle strade di grande comunicazione e per la costruzione di nuove; già in parecchi punti le Società accollatarie stanno lavorando al riarto delle massicciate e alla ricostruzione dei ponti; ma certamente ci vorrà ancora una lunga serie d'anni prima che le strade dell'interno sieno regolarizzate e su di esse si possa viaggiare con più sicurezza e maggiore comodità di quello che non si faccia attualmente. Fu ci

Agli abbonati morosi

La nostra amministrazione è stata costretta in questi giorni a diramare ad alcuni abbonati morosi una circolare invitante a porsi in regola coi pagamenti. Non è una piacevole sollecitazione, questa, né per chi la fa, né per chi la riceve; onde nutriamo fiducia che i nostri fedeli abbonati non vorranno stringerci a rinnovarla.

Le avventure di un giovane truffaldino

Sol tratto ed un furto in tre giorni

Guerin Giuseppe fu Angelo d'anni 24 da Fiume di Portofino, è uno di quei giovinastri, sans'arte né parte, che per fare, come si dice, la bella vita devono metter la mano sulla testa d'altri. E per dire il vero non il fan difetto immaginazione scaltrezza ed abilità d'ingegnere atteggiamenti, modi e discorsi d'uomo onesto: qualità necessarie al perfetto truffaldino.

Già parecchio tempo addietro l'au-
torità di P. S. aveva sospettato che il
Guerin non fosse estraneo a quei
furti di biciclette che da tanto tempo
andavano perpetrando in città ed in
provincia, ma il giovanotto riuscì a
guastiar di tra le maglie dei sospetti e
potè continuare a nuotar liberamente
in acque ambigue.

Giorn dopo aver girato un po'
mondo, il Guerin venne ad Udine,
prese alloggio all'«Antico Toppo»
Via Cavour.

Per mettersi al sicuro cambiò nome, si
qualificò per Fiorelli e con meravigliosa
spudoratezza narrò che era stato in
America ed in Tripolitania donde aveva
portato fior di quattrini: raccontava
le meraviglie che aveva veduto, ac-
ciornava a chi voleva e a chi non
voleva esparli i progetti grandiosi che
aveva preparato per arricchire col
commercio della terra che i nostri
soldati ci vanno conquistando con tanto
sacrificio e con tanta mirabile fer-
rezza.

Fatto stà che riuscì a farsi credere,
si aprì il conto col trattore. Il vitto e
l'alloggio erano assicurati per qualche
settimana, bisognava ora provvedersi
di un po' di danaro spicciolo per pas-
sare in allegrezza gli ultimi giorni
dell'anno. Il nostro eroe trovò subito
il mezzo per procurarsi qualche bi-
vietto da dieci. La mattina del 31 di-
cembre presso il negoziante Celli Giu-
seppe in via Giovanni da Udine, ac-
quistò una bicicletta del valor di 180
lire, dicendo d'averne bisogno per un
giorno, e s'allontanò guardandosi assai
bene dal farsi rivedere.

Quindi trovò a vendere la macchina
al Arturo Edoardo che la pagò 70
lire.

Ma questi soldi erano pochini ed il
Guerin ordì un nuovo inganno per
sillarsene degli altri ad un uomo di
buona fede.

Si recò dal calzolaio Guido Novello
in via P. Cacciani, e dopo essersi qua-
lificato per negoziante di piobbi in via
Liquisìa si fece dare un paio di scarpe
a vernice che disse dover servire ad
un suo fratello ammalato.

— Glielo porto a vedere e se sono
a suo aggradimento vengo a pagarle,
e se glielo ritorno — disse lo scaltro
giovinotto, ed il Novello credette e con-
segnò la merce.

E in vero il sedicente negoziante
si mosse, ritornò dopo qualche ora,
disse che le scarpe andavano bene e
sedè 10 lire in acconto delle 19 che
ostavano.

Quindi si fece mostrare delle altre
scarpe, ne comprò due paia per sé,
suntato il prezzo, e se ne andò, pa-
sando naturalmente a promesse.

Intanto Guerin s'era accorto che al
Toppo, non spirava più troppo buon
umore, e decise di cambiare ambiente.
La sera dell'ultimo giorno dell'anno
si recò all'osteria alla «Concor-
dia» condotta da Macor Luigia in via
Portanuova. C'era, quindi attaccò di-
scorso con la padrona raccontando le
sue eterne pazzane d'America e di
Tripoli, quindi domandò alloggio per
quattro giorni dicendo che cam-
minava a lungo perché al Toppo gli
era stato rubato un anello d'oro.

Mentre egli stava così chiaccherando
con la padrona venne la serva d'una
casa vicina a farsi cambiare un bi-
vietto da 100 e lo scaltro giovane
dichiarò la padrona che lo ripassava
a portafoglio di pelle in un cassetto
che lasciò aperto.

Verso l'una approfittò d'un momen-
to in cui l'ostessa era salita di sopra,
introdusse la mano nel cassetto, e vi
rese il portafoglio. Quindi attese che
la padrona ridiscesse si fece por-
tare un vermout, lo bevve e se ne
andò con la buona ventura, e gli
auguri di felicità per l'anno che era
appena iniziato, che l'ostessa s'affac-
ciava a porgergli.

I bisogni del Guerin dovevano essere
abbastanza grandi, perché le sue im-
prese non fallirono ancora. Egli aveva
avuto relazione con certo Pagani
origi abitante in via Vittoria, e gli
aveva adocchiato due belle medaglie
d'una d'oro e l'altra di vermeille che
il giovanotto aveva vinte in gara
sportiva. Ora belle parole se le
face prestare ben determinato a non
restituirla.

Quindi trovatosi con l'orefice Bulfoni
Umberto d'anni 18 col quale aveva
avuto amicizia, riuscì a farsi dare,
dicendo lui a prestito, un palmetto, nuovo
lamante che gli doveva servire a
far bella figura presso una donna.

Intanto le denunce fiocavano in
questura ed il delegato Panigadi ed il
vice-brigadiere Fortunati erano sul
pallerta.

Il Guerin fu imprudente e per voler
stravincere casò nella trappola che
gli si tendeva.

Ieri mattina si recò da Fiorelli ne-
goziante di biciclette in via Pascolle e
acquistò una bella bicicletta conse-
gnando in deposito cinquanta lire ed
il palmetto del Bulfoni.

Fortunati lo venne a sapere ed al-
tene pazientemente che il giovanotto
ritornare.

Verso mezzogiorno ritornò la bici-
cletta portata a mano da un ragazzo
a nome Martinis, il quale narrò al-
l'agente che un giovanotto gli aveva
consegnato la macchina a cui s'era
rotta la catena, perché la riportasse
al Fiorelli, mentre egli faceva cola-
zione in un'osteria vicino alla Porta S.
Lazzaro.

Fortunati non volle saperne di più,
piombò all'osteria, e riconosciuto il
Guerin fece per arrestarlo. Il giovin-
otto tentò di ribellarsi bestemmiando
e tirando calci e pugni, ma Fortunati
non è un uomo da lasciar la sua presa,
e dopo qualche scontro riuscì a por-
tarci il malaudino in guardina.

E così il Guerin finì le sue com-
plicate imprese e se ne andrà nelle
patrie galere a meditare su Tripoli ed
a sognar la fortuna che farà nelle
nuove terre italiane.

Contro le frodi nella preparazione dei vini

Il ministro di Grazia e Giustizia, ha in-
viato un circolare ai primi presidenti e
procuratori generali presso le Corti di Ap-
pello, per l'applicazione della legge 11
luglio 1904 n. 1989 contro le frodi nella
preparazione dei vini e del relativo re-
golamento 6 agosto 1905 n. 497.

La circolare tende specialmente a fare
che le autorità giudiziarie si attengano a
norme uniformi nei procedimenti penali
per adulterazione di vini.

Il mercato bovino

Stamattina con un tempo splendido ha
luogo in Giardino Grande il primo mercato
bovino del nuovo anno.

Ricordiamo agli agricoltori che quest'anno
il 1.º giovedì d'ogni mese il mercato bovino
non ha luogo più fuori porta Aquileia, ma
in Piazza Umberto I.

I cani mordenti

Ieri il giovanotto Quondolo Francesco oc-
cupato presso l'officina Giuliani mentre
passava per via Aquileia, venne morso da
un cane al polpacco della gamba destra.

Il cane morsicatore venne a cura del-
l'Ufficio di vigilanza sequestrato e tenuto in
osservazione nel canile municipale.

Benevolenza

Il Comune di Buttrio ha versato alla
Croce Rossa di qui L. 100. La Presidenza
ringrazia.

Cose dell'istruzione

Gli ispettori centrali delle Scuole primarie
ed i provveditori agli Studi

Dopo il riordinamento della Mi-
nistria il ministro Credaro volgerà tutta la sua
attenzione alla scelta dei posti per ispettori
centrali delle Scuole primarie, che la nuova
legge lascia al criterio del ministro.

La nomina di questi ispettori centrali
avverrà al più presto. Contemporanea-
mente all'assegnazione di tali posti verrà
risolta la questione dei posti di provvedi-
tori agli Studi i quali saranno coperti da
impiegati amministrativi e di carriera e resi
accessibili anche a professori di Scuole
medie.

Molti abbonati, in arre-
trato coi pagamenti, hanno
ricevuto dalla nostra ammi-
nistrazione preghiera perso-
nale di mettersi in regola.

Ultime notizie

Le entrate del primo semes. 1911-12

Consolante aumento dei gettiti
Roma 3 — Le entrate principali,
escluso il dazio sul grano, hanno gi-
tato nel primo semestre dell'esercizio
finanziario in corso 1911-12 la somma
di 962.187.000 con un aumento di
30.625.000 in confronto del periodo
corrispondente dell'esercizio passato.

Le tasse sugli affari offrono un au-
mento di circa 8 milioni e mezzo. Ol-
tre quello di due milioni e mezzo delle
tasse di successione, che nell'esercizio
corso raggiunsero 50 milioni, somma
non mai fino allora toccata, sono no-
tevoli gli aumenti di 1.615.000 e
1.618.000 che si hanno rispettivamente
nelle tasse di bollo e nelle tasse di
surrigazione di registro e bollo. Nel
maggiore reddito delle tasse di consu-
mo si distingue la cifra di 4.875.000
della tassa di fabbricazione dello zuc-
chero la quale nell'esercizio 1910 ave-
va già fruttato 18 milioni e mezzo e
al altre tasse fabbricazione che danno
in più 2.175.000 lire.

La Camera ellenica approva un notevole aumento dell'esercito

Si ha da Atene:
Stamane alle 10 dopo una lunga
seduta notturna la Camera, terminò
in fretta i lavori per permettere la
liberazione dei deputati cretesi dete-
nuti sugli incrociatori delle potenze
protettrici di Creta.

Approvò il bilancio e il progetto di
organizzazione dell'esercito conformemente
alle indicazioni fornite dalla
missione militare francese fissando l'ef-
fettivo dell'esercito di terra a 130.000
uomini e votando inoltre 46 milioni
per l'aumento della flotta e di nume-
rosi crediti per lavori di utilità pub-
blica. Il decreto di sequestro fu
letto fra gli applausi.

I nostri aviatori a Bengasi

Una caduta del ten. Lampugnani

ROMA 3 — Ci scrivono da Bengasi:
Gli aviatori militari continuano a compier
splendidi e interessanti voli di ricognizione.
Il tenente Roberti ha, giorni sono, fat-
to un meraviglioso volo: egli ha raggiunto
una altezza di oltre 700 metri, sollevando
specialmente l'ammirazione degli arabi. Il
ten. Lampugnani, mentre compiva un vol-
o col suo «Farman» e già aveva percorso ol-
tre 50 Km. e tornava verso il campo di
partenza, per una panne improvvisa del
motore ha dovuto atterrare, ma nell'atter-
rissage rapido l'apparecchio si è capovolto.
Il ten. Lampugnani è rimasto sotto l'ap-
parecchio, ma per fortuna non ha riportato
che la lussazione alla spalla sinistra. In-
fatti, subito soccorso dai suoi macchinisti
e ufficiali, ha potuto recarsi a piedi alla
caserma. Il «Farman» però ha subito vari
avarie.

Un colpo di mano dei vecchi turchi?

Mahmud Scefkot sarebbe stato assassinato

Sofia, 3. — Nei locali circoli mace-
doni dirigenti si sostiene d'aver rice-
vuto notizie da Costantinopoli secondo
le quali sarebbe da aspettarsi pros-
simamente un colpo di mano dei vecchi
turchi e dei sofia.

Alla stazione di confine di Balzacchi
è giunta la notizia che a Costantinopoli
sarebbero scoppiati disordini. La
guarnigione di Adrianopoli sarebbe in
marcia per Costantinopoli, ed il mi-
nistro della guerra Mahmud Scefkot
sarebbe stato assassinato.

Qui si presta fede a queste voci,
perchè non sono arrivati treni da Co-
stantinopoli, le comunicazioni telegra-
fiche sono interrotte e le sedi ufficiali
bulgare sono senza notizie da Costan-
tinopoli.

Bordini Antonio, gerente responsabile
Tio. Arturo Bossati - via Tin. N. 104/105.



Questa gio-
netta, che
va soggetta a ver-
tigrini, a sincope, po-
trebbe recuperare
la sua salute se
prendesse le Pil-
lole Pink per per-
sone pallide. Essa è certamente
anemica, ha il sangue troppo po-
vero; del resto, non è essa pallida,
le sue labbra non sono forse bianche
e non si duol forse di aver sempre
freddo alle mani, ai piedi, indizi
questi che essa ha poco sangue e
che la circolazione ne è difettosa?
Quel sangue, di cui è priva, le

Pillole Pink

per persone pallide
glielo daranno, perchè danno sangue
con ogni pillola.

Non adoperate più TINTURE DANNOSE

RICORRETE ALLA
VERA INSUPERABILE
TINTURA Istantanea (Brevettata)
Premiata con medaglia d'Oro
all'Esposizione Campionaria di Roma 1908
E. Stazione Sperimentale Agraria
di Udine

I campioni della Tintura presentati dal
signor Lodovico Re, bottiglia 3, N. 1 li-
quido incolore, N. 2 liquido colorato in
bruno non contengono né nitro o altri
sali d'argento o di piombo, di mercurio, di
rame, di cadmio né altre sostanze minerali
nocive.

Udine, 13 gennaio 1901.
Il Direttore prof. NALLINO
Vendesi esclusivamente presso il parro-
chiere RE LODOVICO, Via Daniele Manin.

CASA DI SALUTE PER SIGNORE

Lido d'Albano - GENOVA
Villa isolata posta su amena collina in
vista del mare.
Cura delle malattie utero-ovariche; cura
dell'isterismo e delle molteplici neuropatie
o psicopatie femminili d'origine ginecolo-
gica; cura della sterilità; sezione riservata
per gestanti con complicanze.
Rivolgersi:
Per la parte sanitaria al Direttore
Prof. Bossi titolare della Cattedra
Universitaria di Ostetricia, Ginecologia e
Clinica Ostetrica-Ginecologica - Via S. Giu-
seppe N. 35 - Genova T. 11.
Per la parte amministrativa alla Diret-
trice Maria Bertoro - Via Panigalli N. 9
Genova T. 1999.

Sciatica Reumatica

Combattine e Neuralgie Reumatiche
CASA DI CURA
del dottori
G. FAIONI e R. FERRARIO
Visite ogni giorno
dalle 10-12 e dalle 13-16
Udine - Via Prefettura 19 - Udine

NUOVO RESTAURANT

in via della Posta - Palazzo Beretta
Abile cuoco - Cucina assortita
- Ottimi Vini Friulani, Vene-
tosi, Toscani ecc. - Vini anti-
simi in bottiglia.
Birra Puntigam
- Servizio inappuntabile -

CASA di ASSISTENZA OSTETRICA

per
GESTANTI e PARTORIENTI
autorizzata con Decreto Prefettizio
DIRETTA
dalla levatrice sig. Teresa Nodari
con consulenza
dei primari medici specialisti della Regione
Pensione e cure famigliari
MASSIMA SEGRETEZZA
UDINE - Via Giovanni d'Udine 8 - UDINE
Telefono 4-32

CASA di SALUTE

del dottor
A.º Cavarzerani
per
Chirurgia - Ostetricia
Malattie delle donne
Visite dalle 11 alle 14
Gratis per i poveri
Via Prefettura, 10 - UDINE
Telefono N. 308

Guarigioni rapide e radicali Malattie Veneree - Sifilitiche e loro conseguenze

Impotenza - Sterilità

Scrivere all'antico e prem. Gabinetto
Dott. C. TENCA, diretto dal Dr. F. MARTA
Medico specialista
Milano - Via S. Zeno, 6 - Milano
(di fronte il R. Tribunale)
Visite ogni giorno ore 10-11 e 15-17
Chiedete moduli per consulti af-
francando l'invio.

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto
di FOTOELETTRORAPIA, malattia
Pelle Segrete - Vie urinarie
D. P. BALLOCO medico specialista allie-
vo della clinica di Vienna e
Chirurgia delle vie urinarie
Cure speciali delle malattie della pro-
stata della vescica, dell'impotenza e ne-
vrosi, sessuale. Funzionamenti meccanici
per cura rapida, intensiva della sifilide -
Siero - diagnosi di Wasserman.
Rapporto speciale per sale di medicazioni,
per bagni, di degenza e d'aspetto separato.
Venezia S. Maurizio, 2661-35 Tel. 780
UDINE. Consultazioni tutti i sabati
dalle 8 alle 11 Piazza VII, con in-
gresso in via Belloni 10.

OLIO SASSO

L'OLIO SASSO MEDICINALE (bottiglia normale L. 2.26 -
grande L. 4 - stragrande L. 7; per posta L. 2.85, 4.60, 7.60), si
vende in tutte le Farmacie come la Emulsione Sasso, l'olio Sasso lo-
dato e la Sassiolina, ricostituenti sovrani ampiamente descritti e studiati
nel libro del prof. E. Morsetti sugli Oli Sasso Medicinali, preparati tutti
da P. Sasso e Figli - Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli
Sasso di pura oliva da tavola e da cucina. - Esportazione mondiale.
- Opuscoli in cinque lingue. ...

A. G. PELLIZZARI

UDINE - Via Marinoni, ex RR. Privative - UDINE
Officina Elettro-meccanica
Premiata con medaglia d'oro, all'Esposizione di Udine 1911
FABBRICA BILANCIE, PESTI E MISURE
RIPARAZIONI
Specialità PESE-CARRI a ponte bilico da 70 80 Quintali
Impianti di SPACCATRICI e SEGHE CIRCOLARI per legna da ardere

Pelliccerie

Stagione 1911 - 1912
Unico Grandioso Deposito Pelliccerie per Uomo, Signora e Bambini
con proprio Laboratorio
PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA
Premiata Ditta
AUGUSTO VERZA
UDINE - Mercatonecchio 57 - UDINE
Magazzino Chincaglierie - Mercerie - Profumerie
COMPLETO ASSORTIMENTO
Maglierie, Camicie, Colli
Polsi, Cravatte, Guanti ecc.

STUDIO RAGIONIERI

Mario Agnoli - Dino Cella

UDINE - Via Prefettura 14 - Telefono 3.44 - UDINE
Perizie - Revisioni
Liquidazioni - Concordati
Impianti contabili modello
FABBRICA CUCINE ECONOMICHE e STUFE
Cav. Giuseppe Bissattini e Figli
premiate con otto medaglie
UDINE - Via Aquileia 45 - UDINE
Telefono 2-57

Fornitore di cucine economiche, stufe, caloriferi
fari gli alberghi, trattorie, case private, col-
legi e istituti del Veneto.
Garantito l'ot-
timo funziona-
mento, lavora-
zione solidissi-
ma e la massi-
ma economia
nel combustibile
Depositari delle
premiare stufe
Maldigher
alle a riscaldare
con un sol fuoco
da 2 a 4 stanze.
Assumesi qualsiasi riparazione e messa in opera a prezzi medichissimi

Impianti e forniture elettriche

Illuminazione - Telefoni - Suonerie
EMILIO MENEHINI
UDINE - Poscolle 61 - UDINE
Autorizzato dalla Società Friulana di Elettricità

